

Presentazione

La Collana *Lezioni e Letture* della Facoltà di Scienze Politiche “Cesare Alfieri” dell’Università di Firenze, nata nel 2010, è proseguita e prosegue come collana dell’omonima Scuola.

La Scuola di Scienze Politiche “Cesare Alfieri”, del resto, è erede diretta della Facoltà, della sua peculiare e consolidata offerta formativa, nonché della sua tradizione quanto mai illustre nel panorama universitario nazionale ed internazionale.

Si tratta, appunto, della tradizione risalente addirittura a quella Scuola di Scienze Sociali, fondata a Firenze nel lontano 1875, che costituisce il più antico istituto italiano, ed uno dei più antichi in Europa, nel settore dell’insegnamento delle scienze politiche e sociali. Una lunga tradizione interdisciplinare, che ha visto collaborare fra loro figure assai autorevoli di storici, giuristi, politologi, sociologi ed economisti.

Orbene, le *Lezioni*, propriamente destinate all'inaugurazione dei vari anni accademici, e le *Lecture*, costituiscono due appuntamenti annuali che intendono valorizzare proprio questa tradizione, coinvolgendo nella trattazione di tematiche di notevole interesse scientifico-culturale e, insieme, di particolare attualità, secondo molteplici approcci disciplinari, docenti della Scuola (le *Lezioni*) e studiosi o esperti di grande valore italiani e stranieri (le *Lecture*).

La *Lettura* "Cesare Alfieri" 2018 è stata svolta da Marc Lazar sul tema *Mutamenti delle democrazie contemporanee: i casi della Francia e dell'Italia*.

Marc Lazar costituisce indubbiamente un'insigne figura di docente e di studioso nel campo della Storia e della Scienza politica.

Basterebbe ricordare, del resto, il suo lungo magistero in seno al prestigioso Institut d'Études Politiques de Paris (Sciences Po) ove, dal 1999, è professore di Histoire e sociologie politique e, dal 2014, è direttore del Centre d'Histoire.

Non può non destare impressione, d'altro canto, il rapporto particolarmente intenso

fra l'attività di studioso di Lazar ed il nostro Paese.

Molte delle sue pubblicazioni, infatti, appaiono dedicate alle vicende attuali e passate del sistema politico italiano, spesso in comparazione con quello francese, ed egli risulta altresì membro dei comitati di redazione di numerose riviste italiane.

Anche il tema trattato d'altronde, di straordinaria attualità, verte per l'appunto sulle notevoli e singolari analogie che hanno caratterizzato i recenti mutamenti del sistema politico francese e di quello italiano, e sui riflessi di tali mutamenti sul concreto funzionamento dei rispettivi istituti democratici.

Tali analogie, appunto, hanno innanzitutto a che vedere con le trasformazioni dei partiti, i quali sono risultati da un lato sempre più «deboli nel senso che hanno meno iscritti, meno insediamento nella società», dall'altro lato «più forti come macchine e più presenti nello Stato».

Di qui la loro diffusa percezione come «corpi estranei alla società», e l'affermarsi di un «clima generalizzato di sfiducia» nei loro confronti.

E di qui anche l'accentuarsi del processo di «personalizzazione della politica», testimoniato

dall'ampia affermazione di partiti «personalizzati» o addirittura «personali», così come, addirittura, di «leader senza partito». Affermazione che, in occasione delle più recenti elezioni politiche svoltesi in entrambi i Paesi, è sfociata nel successo dei movimenti e dei partiti riconducibili al fenomeno del 'populismo'.

A questo punto, dunque, Lazar si chiede quali siano i cambiamenti indotti dal fenomeno in questione nel modo di essere e di funzionare della democrazia, dovendosi necessariamente tener conto della circostanza che, in realtà, i populistici «hanno cambiato il modo di fare la politica, lo stile politico di tutti i leader».

Ebbene, secondo Lazar, sia in Francia che in Italia, a seguito di questa «generalizzazione del populismo», ci troveremmo di fronte ad una vera e propria «contaminazione» della democrazia, riassumibile nel termine «popolocrazia», da lui stesso coniato insieme con Ilvo Diamanti: intendendosi con ciò «una nuova forma di democrazia diretta», ovvero sia una «democrazia immediata», caratterizzata da un nuovo contesto comunicativo imperniato sulla Rete, sui social network e su Internet. Si tratterebbe, insomma, di una «vera e propria

rivoluzione, perché rimette in causa lo stesso principio di rappresentanza».

Pertanto, in conclusione, il quesito di fondo che tutto ciò suscita è se, con la «popolocrazia» ci si trovi dinanzi soltanto ad una particolare versione della c.d. «democrazia del pubblico», destinata a rimanere circoscritta alle esperienze francese e italiana, oppure, diversamente, ad una vera e propria «forma definitiva di democrazia», inesorabilmente destinata ad estendersi al resto dell'Europa. Un quesito quanto mai cruciale e stimolante, senza dubbio, dal punto di vista della Scienza politica e anche della stessa Scienza giuscostituzionalistica, al quale peraltro Lazar non ritiene sia possibile, allo stato, fornire una risposta certa.